LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 17 Dicembre 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 307

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Nella seduta antimeridiana di jeri, continuò a discutersi il bilancio della istruzione.

Nella pomeridiana, dopo breve discussione approvansi tutti gli articoli del disegno di legge per la conversione del consolidato 4,50 per cento. Poi si riprende il bilancio degli esteri.

Importante ci sembra la dichiarazione del ministro Tittoni al riguardo dei

trattati di commercio

in risposta ad osservazioni dell'on. Alfredo Baccelli. Il ministro riconobbe inutile adottare sin d'ora una tariffa generale: il Governo per altro proporrà domani (cioè oggi) un disegno di legge, diretto a conferirgli, per le varie eventualità, la facoltà di approvare un accordo provvisorio con l'Austria-Ungheria e, nel caso in cui l'accordo non potesse concludersi, per avere facoltà di prendere opportuni provvedimenti a tutela dei nostri interessi. E' lieto intanto di dichiarare che i negozianti colla Germania sono bene avviati e lasciano sperare in una soddisfacente soluzione; quelli con la Svizzera saranno sollecitamente intrapresi; ma non può celare che le difficoltà non sono poche, nè lievi.

Quanto alle trattative coll'Austria, la difficoltà sta nelle cose, ma il buon volere è grande da una parte e dall'altra e giova quindi confidare che nell'interesse comune si possa addivenire ad una intesa. Assicura poi che nelle convenzioni che saranno stipulate si provvederà a tutelare efficacemente anche i diritti del lavoro, come già ha dichiarato con tanta autorità l'on. Luzzatti. (*approvazioni e congratulazioni*).

Il bilancio è infine approvato.

Il legname ed i cavalli austriaci.

Evidentemente, i provvedimenti ai quali il nostro Governo ricorrerà — in capo di mancato accordo con l'Austria-Ungheria consisteranno nel ritocco della tariffa doganale nei riguardi del legname e dei cavalli, che costituiscono un importante cespite della nostra importazione dall'Austria-Ungheria.

Le trattative, presentemente, sono interrotte, non chiuse: ma, non potendo l'Italia fare concessioni oltre a quelle già comunicate ai delegati austro-ungarici, si dubita che la ripresa possa dare risultati accettabili.

Le questioni dibattute sono due:

La quantità del vino da introdursi con trattamento di favore, sulla quale un accordo pare possibile;

La misura del trattamento di favore da farsi al vino e al grado di alcoolicità dei vini che potranno godere di codesto trattamento di favore.

Su questi punti le divergenze sono gravi e profonde.

Intanto, per le linee di Pontebba e di Cormons continuano ad arrivare quotidianamente, in quantità straordinaria, vagoni e vagoni di legname; e nei porti di Trieste e di Fiume, carichi e carichi di vino e di agrumi e di frutta secche dall'Italia meridionale.

Gratis....

Tutti coloro che fuveranno sin d'ora l'importo d'abbonamento per l'anno 1904, riceveranno gratis la Patria del Friuli da oggi al 31 dicembre corrente.

PER LA LOTTA CONTRO LA PELLAGRA

La cucina economica

funzionante da Locanda sanitaria.

(Il presente articolo era destinato per la *Rivista pellagrologica*, e il chiarissimo prof. Antonini vi aveva posto alcune note: col suo gentile permesso ho pensato di trasportare questo e quelle sulla *Patria del Friuli* essendo l'argomento di una certa attualità: perchè a quanto si spera il *Regolamento annesso alla Legge sulla Pellagra* sarà promulgato fra breve).

La nuova Legge 21 Luglio 1902 n. 427 contro la pellagra, all'articolo 11 prescrive l'obbligatorietà dell'*alimentazione curativa* dei poveri malati di pellagra. Lasciamo la questione pur discutibile di questa dicitura «*alimentazione curativa*», e che fu già discussa al congresso pellagrologico di Bologna in merito ad alcune acute osservazioni del prof. Devoto di Pavia: lasciamola, perchè sebbene sia troppo aforistica per soddisfare la scienza, è quello che occorre per la pratica, cioè per sanzionare *in primis et ante omnia* il diritto del pellagroso povero ad avere *il «sine qua non»* per riacquistare la salute, cioè un'alimentazione appropriata. E vediamo piuttosto quale sia il mezzo migliore per procacciare quest'alimentazione curativa a chi n'è bisognevole; quest'indagine essendo ora, direi quasi, urgente, perchè la Legge tace in proposito e tutte le nostre speranze sono fondate sul Regolamento. E il Regolamento prescriverà poi questo mezzo migliore? Noi non lo sappiamo perchè ancora non è promulgato: ma si è appunto con questa fiducia che non sarà fuori luogo esprimere un *desiderato* su questa Rivista che porta il vessillo della lotta contro la pellagra.

Locanda sanitaria e cucina economica.

Le istituzioni più notorie per fornire nelle campagne l'alimentazione curativa ai pellagrosi poveri, sono la *Locanda Sanitaria* e la *Cucina economica*.

La *Locanda Sanitaria* ha gia una storia, ha già il prestigio delle numerose vittorie ottenute dai suoi valorosi sostenitori: fra i quali mi è grato citare due nomi cari a tutti i pellagrologi, quelli del comm. Napoleone D'Ancona di Padova e del cav. Cesare Ceresoli di Bagnolo Mella. I vantaggi di quella Istituzione si possono riassumere in brevi parole col dire ch'essa può considerarsi come il mezzo vittorioso della profilassi individuale, come il perno della cura alimentare dei pellagrosi; perchè nella *Locanda* noi abbiamo il mezzo più adatto per ridonare al consorzio umano atti a proficuo lavoro i soggetti predisposti o facilmente guaribili. La *Cucina economica* invece, presa com'è oggi giorno nei Comuni che ne son provvisti, è un'istituzione negletta e screditata; negletta, perchè non è fatta segno di alcun particolare studio d'indole sanitaria, e neanche menomamente studiata sotto il punto di vista economico sociale; screditata, perchè pel fatto di questa negligenza il pubblico la considera una fabbrica di brodo da cani, un sito ributtante e tale da ricorrervi appena quando si sta per morire di fame.

Ora è dunque il momento opportuno di accogliere le numerose voci del pubblico interessato nella lotta contro la pellagra e di domandarsi se la *Locanda Sanitaria*, nonostante il suo prestigio, sia poi degna di una completa fiducia, o se invece studiando e accreditando maggiormente la *Cucina economica* e rendendola atta a funzionare da *Locanda* e a completarne il funzionamento, non si venga a compiere con più coscienza e sicurezza quell'opera di saggia utilitarietà, che la Legge mira ad effettuare e che le Amministrazioni locali si attendono.

Necessità della Cucina economica

Entriamo perciò in alcuni particolari.

E prima di tutto bisogna porre per principio fondamentale questo risultato indiscutibile dell'osservazione pratica, *che non è facile anzi è impossibile schermatizzare l'entità e lo stadio di ogni singolo caso di pellagra in modo da riuscir a prevedere a priori se colla sola cusa della Locanda sia guaribile*, e su ciò credo che nessun collega potrebbe darmi torto, perchè la verità clinica che *in pratica ci sono ammalati e non malattie* in poche altre forme morbose trova forse una così vasta ed ampia conferma come nella pellagra.

Ecco quindi la necessità della *Cucina*, la quale funzionando tutto l'anno, una volta finita l'epoca di funzionamento della *Locanda sanitaria*, è pronta a continuare l'azione curativa pei casi non guariti o non migliorati notevolmente. Necessità che risulta anche dal fatto che la *Locanda*, come istituzione a sè, non è atta, in causa delle interruzioni dal suo funzionamento, ad acquistare quell'automatismo di azione indispensabile al buon andamento di qualsiasi pubblica azienda che può invece e deve raggiungere una *Cucina*; come non è atta ad entrare facilmente nelle convinzioni del popolo che non sta a fare ragionamenti di economia sociale, ma vede in essa soltanto un'opera di beneficenza pei poveri.

L'utilitarietà della Locanda sanitaria è troppo palese; questo è un demerito reale dell'istituzione e i preti stessi se ne valgono per celebrare il loro *pane di S. Antonio* che dura tutto l'anno; questa utilitarietà è tirannica e schematica e la gente non ha torto di pensare come dissi dianzi.

Tutti quei colleghi che han provato a far funzionare una *Locanda sanitaria* devono dire come me che si son trovati spesso contristati a dover negare il pane a tanti poveri bambini che non hanno la fortuna di essere predisposti alla pellagra o a tanti vecchi che hanno la disgrazia d'esser vissuti troppo per essere giudicati guaribili!

Capisco che sarebbe uno snaturare l'indole dell'*istituto* a dargli il carattere di *beneficenza* anzichè quello di *cura*; ma lasciando pure di addentrarmi in questa questione troppo vita di problemi sociali insoluti e attenendomi perfettamente alla lettura dell'articolo di Legge citato in capo a questa mia nota, si è appunto sull'efficacia che la *Locanda sanitaria* può da sola avere nella cura della pellagra ch'io mi permetto di sollevare dei forti e seri dubbi. Abbiamo, ad esempio, 15 ammalati; alla fine di un periodo di funzionamento *cinque* di questi guariscono (perchè in realtà erano soltanto predisposti, ma non veramente ammalati!), *cinque* migliorano, *cinque* restano stazionari — cioè *dieci* non sono guariti — quelli probabilmente che avrebbero bisogno delle maggiori cure perchè indigenti o perchè non atti ancora per l'età a proficuo lavoro. Cambiamo pure le cifre di questo esempio ma le *statistiche sanitarie* delle Locande si aggirano tutte su risultati di questo genere! E in tali casi si ha un bel vantare lo moralità dell'Istituzione, che non distoglie del lavoro, che non crea nella gente una eccessiva fiducia nell'assistenza pubblica ecc. ecc...; ma certo si è che per noi medici non c'è dubbio che sarebbe più grande la moralità di una *Cucina economica funzionante da Locanda sanitaria* che ci dette il mezzo di completare sia pure con una alimentazione meno intensiva e quindi più economica, quella cura che noi per la pluralità dei casi lasciamo sospesa, trovandoci costretti a strappare ai nostri ammalati il pane di bocca ad un giorno fissato dall'utilitarismo sociale e non della nostra osservazione onesta e coscienziosa. La vera moralità della *Locanda sanitaria* (sempre, intendiamoci, presa come istituzione isolata) è questa: *che costa poco ai comuni*: e i comuni certamente non esisteranno a darle la preferenza quando la Legge li obbligherà a fare finalmente qualcosa pei loro pellagrosi!

Molti altri fatti e molte altre considerazioni potrei addurre per dimostrare che nelle campagne la *Cucina economica funzionante da Locanda sanitaria* è l'istituzione più alta ad effettuare la cura alimentare della pellagra; ma nè lo spazio me lo consente nè la fede che per quanto obbiettive per quanto bene accette dagli uomini di cuore, esse possano trovar eco presso la generalità degli amministratori.

Speriamo tuttavia nel Regolamento o sopratutto in un aiuto dello stato superiore a quelle 200,000 lire che sono veramente irrisorie!!

Talmassons, 12 dicembre 1903.

D.r Giuseppe Sigurini
medico-condotto.

Note.

Mi permetto di far seguire alcune brevissime considerazioni allo scritto dell'egregio D.r Sigurini, tanto benemerito per la sua attiva ed efficace azione pellagrologica nel Friuli. Io non divido il suo entusiasmo per le Cucine, ottime sussidiarie di cura, ma non modificatrici complete del regime alimentare del pellagroso, almeno così come esse si intesero finora coll'esportazione cioè del vitto a domicilio.

Se il pellagroso consumerà la razione nei locali della cucina, questa farà l'ufficio di locanda, e non sarà questione che di terminologia. Cucina o locanda poco importa il nome, il carattere dell'alimentazione curativa della legge, deve essere quello di un possibile controllo da parte del sanitario e l'assicurazione che il cibo venga consumato dal pellagroso e non da altri. Che alla locanda tornino dei recidivi è naturale, come tornerebbero alla cucina, come tornano agli Ospedali ed ai Manicomi.

Finchè a casa il pellagroso migliorato o guarito ritroverà il mais guasto e la miseria, saremo sempre in un circolo vizioso; ciò non toglie che come azione sull'individuo la sospensione per un periodo di tempo dell'alimentazione abituale non debba giovare.

E per noi che, crediamo nella intossicazione, la prima condizione profilottica è quella di non introdurre del nuovo veleno.

Colla cucina, cioè con un pasto che si aggiunge alla alimentazione abituale di casa vi è sempre la possibilità di intossicazione nuova.

Sa, egregio dottore, quale sarebbe la *vera moralità*, come dice Lei, fra la Cucina e la Locanda? Che non ci fosse bisogno nè dell'una nè dell'altra. Locanda o Cucina son tutti pannicelli caldi, occorre trasformare la base alimentare del contadino, occorre lo sgravio sulle imposte di consumo primissimo quello del dazio sul grano, occorrono case per abitazione e non porcili e cappanne dove non si conserva un moggio di granoturco che non ammuffisca, occorre che il contadino si organizzi e si educhi a sentirsi uomo, tante cose occorrono che certo verranno, perchè il mondo cammina per evoluzione o per rivoluzione; ma, con un programma così vasto, disputare ora sulle Locande o Cucine mi sembra inopportuno.

Locande, Cucine, distribuzione di pane, chiamato anche di S. Antonio, poco importa; ospedali pellagrosari, tutta roba buonissima per attendere l'applicazione delle vere misure profilattiche radicali. E sulla necessità di mirare a questo programma massimo, sono certa che l'Egregio collega Sigurini è d'accordo con me.

G. Antonini.

L'illustre pellagrologo, che il *Friuli* si onora di ospitare, ha parole troppo lusinghiere per me, ma... troppo demolitrici della *povera cucina economica*. Pasienza! Io non mi scoraggio! Risponderò a questa *nota* in un prossimo articolo, perchè sono convinto della necessità di mirare nell'azione pellagrologica al programma massimo... senza perdere terreno nel minimo.

Sigurini.

L'agitazione per la lotta contro la fillossera.

S. Vito al Tagliamento, 15 dicembre.

Facendo seguito alla mia relazione ieri pubblicata su questo giornale, relativa alla lotta fillosserica che si combatte su due opposti campi, il circolo Agricolo Sanvitese, oltre l'allarme dato al Governo, ha diramato a tutti gl'istituti Agrari e Finanziari della Provincia la seguente circolare:

Questo Circolo Agricolo si pregia di sottoporre all'approvazione di codesto on. Sodalizio il seguente *ordine del giorno*, da inviarsi con cortese sollecitudine alla Presidenza della assicurazione Agraria Friulana in Udine.

Ordine del giorno.

Ritenuto che l'inspiegabile movimento manifestatosi in Distretto di Cividale per conseguire che una larga zona di territorio friulano sia dichiarato *zona abbandonata* nei riguardi fillosserici, rappresenta un grave pericolo per i paesi tutt'ora immuni, contribuendo al rapido diffondersi della fillossera; ritenuto che se è doveroso di cercare nei limiti del possibile di alleviare le dolorose condizioni dei paesi fillosserati, è d'altra parte pur doveroso di ritardare il più possibile il cammino della fillossera e l'invasione dei paesi immuni — la sottoscritta Istituzione — fa voti perchè l'Associazione Agraria Friulana voglia con tutte le sue forze tutelare gl'interessi dei paesi non ancora fillosserati, chiedendo l'integrale applicazione della legge fillosserica.

Ben lieto se sarà inviato anche un anno particolare di adesione a questo Circolo Agricolo, presente i sensi di gratitudine e della massima osservanza. *f. Il Pres. G. Gattorno.*

Egli è certo che, sottoposto la vitale questione alla competenza autorevole dell'Associazione Agraria, questa saprà trovare fra i contendenti un temperamento tale da conciliare la salvezza degli uni ed il sollievo degli altri. *Luigi Francescutto-Bianco.*

APPENDICE 20

LA COLPA

Verso le otto della sera seguiva la strada che doveva ricondurlo a casa, a S. Raffaele. Ad un tratto scorse Maddalena, la vecchia nutrice, che lo precedeva; si era fermata davanti all'osteria di Tommaso e si capiva che egli doveva averle raccontato qualche cosa di molto grave, giacchè la vecchia, con un atto di profondo stupore aveva detto:

— Davvero, signor Tommaso?

— Proprio come vi dico, Maddalena.

— Che disgrazia, Dio mio!...

— Sì, — riprese l'oste — una grande disgrazia, sopratutto per il poveretto che è morto.

— Perchè per lui?

— Ma?!... Vogliono dire ch'egli siasi suicidato... Ma ci ho la mia idea fissa, io... Bo', chiedetelo al vostro padrone: egli saprà darvi molti particolari in proposito.

Il modo d'esprimersi dell'uomo lasciava trasparire tutt'altro che benevolenza, e la vecchia, già d'avanzo turbata per le parole di Pietro, non osò continuare.

Raggiunse l'Albertis ch'era passato salutandola con la mano e quando furono soli, gli chiese con una grande ansietà nello sguardo e nella voce:

— Mi dica, padrone, che cosa c'è di nuovo?

— C'è, Maddalena, ch'io porto sventura a me ed agli altri, sempre, qualunque cosa io faccia.

— Ebbene?...

— Io amavo una donna, il cui marito era assente da più d'un anno...

— Il capitano Fugeriol?

Egli abbassò la voce:

— Sì.

— E ritornato a casa, s'uccise?

Il conte esitò un momento, e poi pronunciò d'un fiato, guardando fisso avanti a se, con uno sguardo attonito:

— Sì, s'è ucciso.

— E la donna?...

— Chi può sapere ciò che sarà di lei?

— Non le saranno sopraggiunte disgrazie, almeno?

— No, ch'io sappia.

Da quel momento nessuno gli strappò più una parola in proposito.

Durante un mese egli non uscì più fuori di casa. Ogni mattina leggeva i giornali del paese. Non s'intrattenevano che di quel misterioso affare. Le sue relazioni colla signora Fougeriol non erano brutalmente rivelate, ma v'eran fatte mille allusioni, nelle quali eragli impossibile di non riconoscersi. D'altra parte, in quella stagione torrida egli era il solo signore che vivesse in quella campagna; anzi vi passava l'anno intero.

Al cader del giorno, ogni sera usciva, e si spingeva fino al mare, col suo cavallo; lungo le campagne deserte, dov'era sicuro di non incontrar nessuno. Allora ripensava al dramma della Vyacheterie, per il quale si sentiva avvilito, annientato, più forse che se la giustizia lo avesse colpito.

E pensava alla sventurata Fernanda, per la quale l'amore cresceva di giorno in giorno e ch'egli avrebbe voluto con sè, a prezzo di qualunque umiliazione, di qualunque sacrificio.

Una delle ultime sere d'agosto, verso le undici, egli ritornò a casa e trovò sulla porta della camera Pietro che gli porgeva una lettera. Trasalì, riconoscendone la scrittura.

— Chi l'ha rimessa questa lettera?

— Un uomo delle montagne, ch'io non conosco.

— Ha detto nulla?

— Neppur una sillaba. Pareva muto.

— Va bene.

Albertis si chiuse nella sua camera ed al lume della candela lesse avidamente.

« *Signore*:

« Voglio dapprima farle conoscere il « seguito dell'atto sinistro che mise « fine alle nostre colpevoli relazioni. « Non le parlo della visita del delegato « nè del dottore che l'accompagnava: « che potevano fare? Constatare il de- « cesso dello sventurato, che ha sop- « portata sì terribilmente la pena del « mio fallo... E non le parlerò degli « oltraggi da parte dei poveri vecchi « suoi domestici, che la di lui morte a- « veva gettato nella disperazione ed ora « nella miseria. Che cosa avrei potuto « rispondere? Non potevo che curvare « il capo sotto le loro ingiurie e sotto « le loro maledizioni!.

« Vegliai presso il letto funebre di « colui che avevo indegnamente tradito, « fino al momento nel quale il prete « venne a prenderlo per condurlo al- « l'estrema dimora. Povero prete!.. un « santo vecchio; e nonostante egli si « rifiutava d'accoglierlo in terra con- « sacrata e di benedirlo: la Chiesa lo « proibisce; e sa lei come ho potuto « ottenere tanto favore per la vittima « infelice?.. perchè nascondergliela?.. « L'avvenire mi riserberà chi sa an- « cora quali e quante vergogne!... Ho « confessato al sacerdote la nostra colpa « ed egli, tra le mie parole, ha letto il « delitto..

« Ho veduto nell'ombra del confes- « sionale fremere, il buon vecchio ed « allibire.

« Colui che il mio fallo uccise riposa « presentemente sotto la terra benedetta, « presso i parenti, ai piedi del muric- « ciolo del sacrato, di fronte alla porta « della chiesetta.

« Per lui, nessuna gioia più, nessun « onore, nessuna speranza... Ed era sì « giovane!.. ed era sì intelligente!... « così nobile e fiero!... Nulla più per « lui, se non il silenzio della tomba!...

« Dopo la triste cerimonia, sono en- « trata nella mia camera — in quella « casa che da qui innanzi mi sarà chiusa « — in preda a immenso dolore; non « sapevo a quale partito appigliarmi: « avrei voluto fuggire, esser lontana da « quei luoghi che m'opprimevano d'onta « e di dolore.

« Ma come fare?... Da qual parte di- « rigere i miei passi?.. Non possedevo « che qualche centinaio di lire e igno- « ravo che diritti mi spettassero sulla « povera terra che formava l'unico « patrimonio della nostra vittima. Ero « decisa d'altra parte a non farli va- « lere ed a sparire. Non tardai a co- « noscere la situazione. Tre giorni dopo « si presentò un notaio che domandò « di me; lo introdussero nella mia « stanza, dalla quale non uscivo che « per andare al camposanto. Il notaio « mi disse che sul mio contratto di « matrimonio figurava ch'io non pos- « sedevo che un diritto d'usufrutto sulla « metà dei beni appartenenti a mio « marito; ma il vecchio convento, so- « litario, cadente, essendo l'unico bene « immobile, il mio usufrutto si ridu- « ceva pressochè a nulla. Se volevo ven- « dere il mio diritto ad un lontano pa- « rente del povero Fougeriol, mi sareb- « bero stato date in cambio duemila lire. « Accettai. Seppi poi che il parente di « mio marito cercava di vendere quella « triste dimora, volendo sbarazzarsene.

« Avrei rifiutato quel danaro; ma ero « sì povera che lo accettai come un soc- « corso inviatomi dalla Provvidenza, « malgrado la mia indegnità.

Continua

A proposito di una circolare antifillosserica.

M' é capitata sott'occhio una circolare emanata dal presidente del Circolo Agricolo di S. Vito al Tagliamento, cav. G. Gattorno, chiedente alle istituzioni agricole del Friuli l'adesione per un voto di protesta da indirizzarsi alla Associazione Agraria Friulana contro «l'inspiegabile movimento manifestatosi in distretto di Cividale per conseguire che una larga zona di territorio friulano sia dichiarato zona abbandonata ».

Questa circolare, altrettanto inspiegabile quanto il movimento dei viticultori del distretto di Cividale, viene con affrettata mossa a parare il colpo dell'interpellanza presentata in questi giorni all'Associazione Agraria Friulana da ben undici rispettabili consiglieri della Associazione stessa, alcuni dei quali non appartenenti nè al distretto di Cividale, nè a quello di Palmanova, e a strappare una direi quasi promessa di voto distruttivo per il Comizio del prossimo febbraio.

Lascio al commento di chi non è all'oscuro di regolamenti fillosserici il considerando del cav. Gattorno così formulato...

«... ritenuto che se è doveroso di cercare nei limiti del possibile di alleviare le dolorose condizioni dei paesi fillosserati, è d'altra parte pure doveroso di ritardare il più possibile il cammino della fillossera (e qui contando sull'adesione della istituzione cui la circolare è spedita) la sottoscritta istituzione fa voti perchè l'Associazione Agraria Friulana voglia con tutte le sue forze tutelare gli interessi dei paesi non ancora fillosserati, chiedendo la integrale applicazione della legge fillosserica ».

Domandiamo ora entro quali limiti di doverosa eguaglianza il cav. Gattorno intende alleviare le dolorose condizioni dei paesi fillosserati: forse in quelli della *integrale applicazione della legge fillosserica ?*

Gli tenga la mano sul capo il buon Giove, che se domani capitasse alla fillossera il ghiribizzo di una brutta volatina fino ai suoi vigneti, sono certo che alla circolare inviata alle istituzioni agricole, farebbe seguire una contro circolare telegrafica anche più diffusa per lo spavento di vedersi lo stato d'assedio in casa.

Non occorre gran perspicacia per osservare che il sistema distruttivo è un ferro vecchio, che male si presta per frenare la marcia della fillossera, e tre anni di pratica a Castions dovrebbero essere più che sufficienti per illuminare ogni avveduto viticultore.

Gettiamo, se questo non ci basta, una occhiatina al vicino territorio di oltre confine, prezioso all'Austria, perchè eminentemente vinifero, e osserviamo quello che s'è fatto.

In dieci anni dacchè la fillossera va liberamente pascolando per i vigneti, la viticoltura si è raddoppiata, se non triplicata con impianti razionali di viti resistenti.

Tanto di peggio per noi, se malgrado questi luminosi esempi vogliamo invertire a nostro carico il popolare detto: *indrio ti e anca muro.*

Che sia ostacolato con mezzi ragionevoli il cammino della fillossera per tutelare gli interessi dei più, non fillosserati, è più che giusto; ma che si debba mettere a ferro e a fuoco tutto il terreno occupato dalla fillossera, compromettendo in non lieve misura gli interessi degli agricoltori per ritardare di un pochetto, di un anno, forse di pochi mesi l'invasione in luoghi immuni, mi sembra la cosa molto al di fuori dei limiti della ragionevolezza, e a questo proposito mi permetto osservare che non è giusto giudicare con una stessa misura il voto che i viticultori porteranno nel prossimo comizio di febbraio, perchè non può stare al confronto il danno che colla distruzione subisce un viticultore fillosserato, col vantaggio assai tenue che il viticultore immune ritrae col freno posto alla fillossera.

Certo che nel Comizio, patrocinato da un volontario *liberale* in materia fillosserica, il prof. Cavazza, a noi noto per l'accanimento dimostrato nella difesa dell'ordine del giorno del prof. Cuboni, nell'ultimo Congresso degli agricoltori tenuto a Udine, ordine che a distesa suonava *distruzione*; e coll'intervento di molto pubblico viticolo non fillosserato e non perfettamente al chiaro della gravità della questione fillosserica, e probabilmente non disposto a sacrificare un atomo del proprio sangue per alleviare le sofferenze pel suo prossimo: certo che, con questi elementi, i querimoniosi fillosserati avranno la peggio e dovranno disporsi a subire l'*integrale*, benchè non pietosa *applicazione della legge fillosserica.*

Ora domandiamo: perchè mai il Comizio venne stabilito in febbraio, anzichè ai primi di gennaio? Non v'era sufficiente tempo in un mese di inviare circolari e anche di stancare il pubblico viticolo con argomenti fillosserici?

Nel distretto di Cividale i viticultori vogliono cominciare subito i loro vivai di viti americane resistenti, e se mandiamo a febbraio, anche nel caso che il distretto sia abbandonato, nessuno sarà più in tempo per preparare gli scassi e i lavori per guadagnare un anno. *d.*

Vedi notizie in quarta pagina.

PREPARATI DI PAPSINA

DEL

Cav. Dott. **Carlo Tosi**

premiati

all' Esposizione di Milano 1881
ed a quella di Sidney 1888

con Medaglia d'Oro

Le pillole digerenti alla Pepsina Vegeto-animale del cav. Dott. Carlo Tosi, nelle quali alla Pepsina è associata la Diastasi, costituiscono il solo farmaco digestivo completo.

L. 2 la boccetta di 24 pillole

Le Pillole Lattifughe del Cav. Dott. CARLO TOSI, possono essere adoperate a scopo completamente latifugo, o semplicemente moderatore della secrezione lattea, non contengono joduro di potassio e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante.

L. 1.50 la boccetta di 18 pillole

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., Chimici-Farmacisti, Milano, Roma, Genova, Depositaria inoltre del Pepsina estrattiva purissima del Cav. Dott. CARLO TOSI. — Deposito e vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno.

65000 Lire e più di premi

agli abbonati annui

dell'ADRIATICO

pel 1904.

Tre doni ad ogni Abbonato, sette grandi Premi in denaro ed un Premio di L. 100 in denaro GARANTITO OGNI 50 ABBONATI.

Per concorrere a tutti i Premi inviare prima del 24 corr. vaglia di L. 20.— all'*Amministrazione dell'ADRIATICO - Venezia.*

Lotteria Esposizione

UDINE

PREMI 1500

PER

Lire 40,000.00

Prossima Estrazione

Il premi sono visibili dalle 9 alle 19

nel locale Giacomelli - Piazza Mercatonuovo

PREMI SONO CONVERTIBILI in DANARO

I biglietti da **Lire UNA** sono ottenibili alla Sede del Comitato via Prefettura 11 — presso la Cassa di Risparmio di Udine nonchè presso le Banche e Cambiovalute di Città e Provincia.

Grande scoperta scientifica del Dottor Giuseppe Munari di Treviso. Vedi ringraziamento in 2.a pagina sulla Cura delle sciatica reumatica.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinino Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente. 10

Cronaca Provinciale

PORDENONE.

— Federazione Friulana fra le Società di Mutuo Soccorso.
Il Consiglio Federale provvisorio, nominato dai rappresentanti le Società operaie intervenute il 18 ottobre p. p. in S. Vito al Tagliamento, che approvò come sede provvisoria Pordenone, mandò uno schema di Statuto a tutte le Società operaie della provincia, invitandole a dare la loro adesione entro il mese corrente.

Dalla lettura, dello Statuto provvisorio, ci siamo formati il concetto dell'importanza che potrà avere la federazione per l'incremento e lo sviluppo delle Società Operaie e per l'interesse economico, morale e intellettuale dei lavoratori. Non esitiamo perciò di sollecitare le Società interessate ad inviare la loro adesione.

— Un reclamo.
Nei giorni piovosi il fango per le strade assume tale altezza che la viabilità, se non è impedita, certo è resa assai difficile. In una città, dove il movimento operaio e forestiero è grande, crediamo necessario, dato pure che gli stradini e spazzini sieno insufficienti, di provvedere con personale straordinario.

La spesa non crediamo sia tanto grande da dover pensare ad un prestito, e questo reclamo dovranno tenerlo ben presente i futuri amministratori.

— Chiacchere elettorali.
I diversi capi gruppo politici si spiano, s'interrogano, tentano indovinare, scoprire il piano degli avversari. Ancora però regna sovrana l'indifferenza, negli elettori. Un po' di risveglio potrà forse avvenire domani. Si annunciano intanto riunioni, e chissà che non si possa formare un po' di luce!

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— Echi del palco crollato
(Carlo). I lettori ricorderanno certamente il chiasso suscitato dal crollo del palco eretto in occasione dei festeggiamenti che ebbero luogo in S. Vito il 18 ottobre, anno corr.

Ebbene, tale.... *catastrofe* ha avuto uno strascico, il cui epilogo s'è ora svolto presso questa Pretura.

Nella mattina del 23 del suddetto mese, il signor Giovanni Petracco, nella sua veste di rappresentante il Comitato dei festeggiamenti in parola, si recò nel cortile della casa colonica del co. Zappola, nella località *Madonna di Rosa,* per ritirare il legname che aveva servito per la costruzione del palco, e che, in seguito al crollo, era stato ivi provvisoriamente depositato. Ma quale non fu la sua sorpresa quando, giuntovi, non trovò più nemmeno un pezzo di legno!

Si rivolse tosto al signor Antonio Brombin, agente del conte, per chiedergli se sapesse qualche cosa dell'accaduto. N'ebbe in risposta che detto legname era stato asportato dai falegnami Scalon Angelo fu Sante, d'anni 65, e dal di lui figlio Giuseppe, d'anni 20, ambidue di S. Vito, i quali furono appunto i costruttori del palco d'infausta memoria.

Il signor Petracco, non avendo dato alcun ordine ai sunnominati Scalon di portar via il legname, e ritenendo essere stato danneggiato di L. 45.52, sporse formale querela perchè fosse proceduto a termini di legge.

Il vecchio Scalon, escludendo ogni responsabilità a carico del figlio, tenta giustificare il suo operato col dire che dopo aver lavorato, aveva il sacrosanto diritto d'essere pagato, mentre la voce pubblica, la quale vedeva in lui la causa precipua della caduta del palco, asseriva che sarebbe stato ricompensato con una buona dose di legnate.

Il signor Pretore condanna ciascuno degli imputati a L. 10 di multa, per insegnar loro che, volendo far valere i pretesi diritti, dovevano ricorrere all'autorità competente, e non fare giustizia da sè.

CIVIDALE

Scoperta macabra. Infanticidio!

16 dicembre. — Verso le ore 11 1/2 di oggi i giovinetti Zamero Gio. Batta di Giuseppe d'anni 14 e Tausero Enrico di Giovanni d'anni 16 di Cividale, decisero di approfittare d'una sosta del tempo piovoso per far un giro all'aria aperta; e presero un sentiero sulla riva destra del Natisone presso la *centrale elettrica.*

Quando giunsero sotto il gran torrione del vecchio cimitero, videro vicino ad una rupe, in un cespuglio un mucchio di foglie secche di accacie. Mossi da curiosità presero uno stecco e le allargarono e con loro grande sorpresa e meraviglia videro una *certa cosa* che somigliava un piedino umano. Lo sollevarono e per meglio esaminarlo allargarono maggiormente le foglie e videro una piccola massa di carne putrefatta che ai loro occhi poteva sembrare un gatto.

Ne nacque tra i due una disputa: uno diceva che era un gatto, l'altro un'altro animale.

Però un dubbio rimase a tutti e due, e per meglio chiarirlo fecero ritorno a casa per invitare la sorella dello Zamaro ad andare a vedere.

Questa accondiscese all'invito e giunta sul luogo dovette persuadersi ch'era tutt'altra cosa da quella pensata dai due giovanetti.

Si trattava della macraba scoperta d'un cadaverino corroso e reso informe dalla troppo avanzata putrefazione.

Venuti in città, si affrettarono a riferire il fatto alla guardia municipale signor Tomasini Giovanni, il quale a sua volta, diede partecipazione immediata alle autorità.

Tosto si recarono sopra luogo, il Vice Pretore avv. Solliani, il delegato di P. S. sig. Minardi, il maresciallo dei carabinieri sig. Fusarini, ed il medico dott. A. Sartogo.

Il cadavere.

Il cadavere, come abbiamo detto, era tutto corroso con pochi capelli sul cranio; un braccino staccato, i piedini ancora interi: dalle costole scarnate si vedevano i visceri essicati. Attorno al collo portava un pezzo di *fettuccia.*

Il medico che lo esaminò, è del parere che il delitto sia stato consumato da circa due o tre mesi ed all'epoca della nascita della vittima, perchè completamente sviluppata.

L'autorità ordinò il trasporto del cadavere nella cella mortuaria del cimitero nuovo, ove verrà sottoposto a nuovo e più accurato esame.

I commenti.

Inutile dire i commenti. Tutti hanno parole di esecrazione per l'infame che compì il terribile infanticidio.

L'autorità indaga.

— Furto.
Iermattina, dalla rivendita tabacchi di Eraina Domenica, del Ponte S. Quirino (S. Pietro al Natisone) vennero asportati, per opera di ignoti dei generi per il complessivo valore di lire 70.

— Le strade.
Le strade a cagione di questo tempaccio sono orribili. Difficile il transito, dei carriaggi. Le vie sono fangose. Ci raccomandiamo perchè venga sparsa un po' di ghiaia, almeno sul ponte e nei pressi della Stazione.

— Cena d'addio.
Stasera gli amici del dott. G. Del Bon sono convenuti all'albergo al Friuli per passare un quarto d'ora in allegria coll'egregio dottore, che ci lascia per assumere un posto più importante, nella città di Pordenone.

Quanti hanno avuto occasione di conoscere il dott. Del Bon, sono spiacentissimi della di lui partenza, perchè medico zelante, disinteressato e coscienzioso: di carattere franco e leale, ottima compagnia, amico sincero di tutti quelli ch'egli reputa degni della sua stima e del suo affetto.

Auguri di sempre miglior fortuna!

17. — Numerosi furono i convenuti alla cena d'addio data in onore del dott. Del Bon, notammo: parecchi colleghi, il Sindaco cav. Morgante, alcuni assessori, parecchi amici, fra cui il prof. Nussi, il sig. Brusini, il sig. Cavorone, il dott. R. Zugliani, il sig. Podrecca, il sig. Bront. Brindò il dott. Nussi a nome di Moimacco e l'ass. Pollis a nome degli amici. Il buon umore e la cordialità regnarono sovrani.

TOLMEZZO.

— Cronaca giudiziaria.
16 dicembre. — Con sentenza di ieri questo Tribunale assolveva, per non provata reità, Sottocorona Giacomo, Bernaccin Giacomo fu Gius., Bernancin Pasquale, Bernancin Giacomo di Giac.o, Baglis Tito e Puntil Bortolo dall'imputazione di furto qualificato: Erano difesi dall'avv. Spinotti.

Condannava invece certo Solari Leonardo a quattro mesi e 20 giorni di reclusione per furto qualificato per avere nel 20 giugno e 7 luglio cor. anno dopo scassinata la porta della casa di Gonano Giacomo e penetratovi, rubato al predetto diversi formaggi, farina, ecc. per un importo di lire 65 circa.

FORGARIA.

— Uccisa da una tazza di caffè!
Una bambina di Daniele Marcuzzi di Cornino, divertendosi sulle ginocchia di chi la teneva, si rovesciò sul viso e sulla vita la tazza del caffè ancora bollente. La poverina morì per irritazione nervosa, lunedì mattina.

CODROIPO

Il mancato omicidio di Grions di Sedegliano.

16 (B.) La frazione di Grions dista 3 chilometri da Sedegliano, suo Comune, e 10 da Codroipo. La casa dove avvenne il grave fatto, il quale per fortuna non ebbe letali conseguenze, è situata fra le prime del villaggio.

Da colà, ieri, vennero a Codroipo, alla terza fiera mensile, due giovanotti fra i quali non esiste grado di parentela, quantunque si chiamino Angelo Ganzini l'uno ed Angelo Ganzini l'altro.

Fatto che ebbero i loro affari, nelle ore pomeridiane, i due Ganzini, un po' alticci dal vino, ripresero assieme il viaggio di ritorno sopra una carretta.

Giunti a Sedegliano, fecero tappa nella piazza e discero della carretta.

Non so per quale preciso motivo, qualcuno mi disse per *la morosa,* i due giovanotti si misero fra loro a bisticciarsi. Volendo proseguire il viaggio, l'uno, il proprietario del cavallo e della carretta, non voleva saperne di lasciar salire l'altro; quest'ultimo accaloratosi per tale rifiuto lasciò andare al primo alcuni schiaffi.

Lo schiaffeggiato lì per lì non reagì, ma, alla presenza del cursore municipale sig. Turco e di altre persone che erano accorse alle grida dei due litiganti, così si espresse:

Ti prometto che questa sera me la pagherai.

L'Angelo Ganzini della *carretta,* lo chiamerò così per distinguerlo dal compagno omonimo, proseguì da solo per Grions; l'altro lo seguì poco dopo, approfittando di un nuovo mezzo di trasporto.

Ma il primo, innanzi, di partire, manifestò al cursore Turco il suo truce proposito con le seguenti parole:

Vado a casa, prendo uno schioppo e lo uccido.

Il Turco gli rispose:

Ma tu sei matto!

Ed il Ganzini fece un motto come per dire, *vedrai se non mantengo la parola,* e se ne andò

Verso le ore 21, costui partì da casa sua armato di un fucile a due canne cariche di pallini n. 4, e s'avviò verso la casa del compagno che aveva divisato di uccidere; si nascose entro al portone e ivi lo attese.

Venne il momento in cui il compagno rincasò. Aveva appena messo il piede entro il portone, che l'altro, il quale attentamente spiava l'avanzarsi dei suoi passi, quando fra lui e l'avversario non distavano che 8 metri circa di spazio, gli scaricava contro un colpo. Il Ganzini aveva inteso di mirare alla testa dell'altro che gli passò di fianco, ma stante l'oscurità, mirò un po' più basso e colpì l'avversario con pochi pallini, sotto il mento, recandogli una lesione giudicata guaribile in 15 giorni.

Il Ganzini si diede poscia alla fuga, inoltrandosi nel cortile; il ferito gridò aiuto. Un fratello di lui che si trovava in stalla, udì le grida, uscì precipitosamente e s'imbattè nell'assassino che fuggiva. Questi, nella tema di essere conosciuto e preso, si calò il capello fino alle orecchie e, col fucile impugnato a due mani, si mise in posizione di difesa. Il fratello del ferito, colto da spavento, scoppò e andò a rifuggiarsi in un punto opposto del cortile. L'assassino allora riprese la fuga, scavalcò un muro e scomparve.

I due fratelli Ganzini, quando lo videro fuggire, si misero a gridargli dietro:

— Ti abbiamo conosciuto.

Immediatamente, qualcuno venne a Codroipo ad informare del fatto il comandante dei R. Carabinieri, il quale a tutta notte, assieme ad un carabiniere, si portò a Grions dove riuscirono a scovare il reo e ad arrestarlo nella sua abitazione, mentre stava in procinto di andarsene e passare il confine.

Questa mattina il Ganzini Angelo di Giovanni Battista d'anni 19, bene ammanettato, arrivò a Codroipo, accompagnato dai due angeli custodi. Fece capo prima alla Caserma dei carabinieri indi venne tradotto alle carceri.

Egli è confesso.

— Croci dimenticate.
A proposito di alcune recenti onorificenze. Si trascura chi ha il merito maggiore.

Dobbiamo riandare con la memoria al giorno non lontano in cui avvenne il disastro ferroviario di Beano.

Ricordo che dai vari corrispondenti qui venuti, si profusero elogi alle persone che si distinsero nell'opera di salvataggio; ricordo di avere in allora rilevato come fra i più elogiati furono i medici di Udine e Pordenone accorsi sul luogo nel mattino successivo alla notte dello scontro, mentre era stato appena ricordato il nome dell'egregio nostro medico condotto D.r Giovanni Faleschini, il quale fu il primo ad accorrere su quel campo di dolore.

Da solo, in mezzo alle tenebre della notte, rischiarate dall'incerta luce delle torcie a vento, il D.r Faleschini, con nobile slancio intraprese l'opera sua, sui corpi delle povere vittime. Lo vedemmo chinarsi di ferito in ferito, medicare con cura il paziente, strappargli le vesti, fasciarlo, ricomporre le braccia e le gambe spezzate! Lo vedemmo salire sulla macchina del treno speciale per tentare, se era il caso di prolungare l'esistenza di quell'infelice macchinista che vivo ancora, era rimasto impigliato fra il carro.

In allora io credetti doveroso segnalare l'opera efficace, premurosa, zelante del D.r Faleschini che gli procurò le congratulazioni del sig. Colonello, degli Ufficiali e di molti cittadini, fra cui un gruppo di operai, i quali, dopo avere anch'essi prestato soccorso ai soldati e testimoni di quanto fece il D.r Faleschini, si portarono in casa di lui, anche il nome di molti altri compagni, per esternargli i sensi della loro gratitudine.

Ebbene, a quattro mesi appena di di quello sciagurato scontro, si apprende che per i *fatti di Beano*: il tenente e il capitano mepico del 14 o reggimento fanteria ed il dott. Rieppi furono nominati cavaliari della Corona d'Italia; e che il cav. Marzuttini venne nominato ufficiale dei santi Maurizio e Lazzaro.

Nessun *Cav* nessun *Uff,* nessun *Santo* si potè finora trovare per il dott. Faleschini. O che cosa si aspetta? Forse un'altro disastro?

Ho voluto oggi intervistare il dottor Faleschini. Egli non ci tiene veramente alla Croce. E non ha torto.

Certe distinzioni, dice Guglielmo Ferrero, largite da Corpi Ufficiali, hanno lo scopo di ridurre il mondo intellettuale in potere di una piccola oligarchia.

Però il dott. Faleschini non ha nascosto il suo vivo dispiacere nel riconoscere con quanta poca equità vengono distribuite dette onorificenze.

E anche qui siamo pienamente d'accordo con lui.

Con quali criteri eseguiscono al loro mandato quelle Autorità che hanno il compito di informare S. M. il Re dei meriti speciali dei cittadini?

Comune di Reana

Avviso d'asta

Alle ore 10 ant. del 23 dicembre 1903, in quest'ufficio Municipale avrà luogo il primo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione stradale pel quinquennio 1904 1908, in due lotti.

La cauzione per addire all'asta è di L. 100 per lotto quella definitiva, di L. 200 per lotto.

I capitoli d'onere si trovano ostensibili in quest'ufficio.

Reana, 1 dicembre 1903.

Il Sindaco
Linda

I genitori Avv. Cav. Ballico Pier Leonardo Consigliere di Corte d'Appello e Tracanelli Teresa, i fratelli Ernesto e Gino e parenti tutti, addoloratissimi partecipano alla S. V. l'improvvisa morte del loro rispettivo figlio, fratello e congiunto

Francesco

d'anni 25

primo agente del principe Scipione Borghese

avvenuta ieri alle ore 14 a San Felice Scovolo (Salò).

Parma, 14 dicembre 1903.

S. I. D. V.

Il Friuli che s'inabissa!...

La terra del Friuli è... stanca di sopportare abitazioni umane: crollano, come se fatte di mota, le case sotto l'incubo di questo cielo continuatamente plumbeo; si sfasciano monti e colline, scivolano campi e vigneti giù per i pendii malfermi... Una cosa da lungo tempo non veduta nè udita, nel nostro paese!...

Ecco quello che il nostro *p r.* ci scriveva da Maniago iermattina:

MANIAGO, 16. — Il mal tempo di quest'anno pare voglia essere annoverato fra i più sinistri. Le frane vengono segnalate ora per ora. Questa notte avremo la luce, grazie ad un sollecito lavoro eseguito. L'abbassamento del terreno nel punto ove c'è il deposito dell'acqua che preme versandosi nei tubi procurò una fessura di molti centimetri.

Il vicino paese di Andreis pare degradi insieme al suolo verso il torrente. Sono voci quest'ultime che raccolsi, ma che spero smentirvi domani.

— Ed ecco quel che ci telegrafava iersera:

16, ore 18.30. La luce elettrica fu dovuta sospendere. L'acquedotto lungo la strada di Poffabro, a cinquecento metri circa dal pozzetto raccoglitore, è franante.

Da stamane, in quella località, si è formata una spaccatura larga quattordici centimetri e che va crescendo.

L'impressione è molto viva, specialmente per quanto riguarda le comunicazioni con Frisanco.

Ultime notizie.

Stamane il nostro corrispondente da Maniano ci telegrafa, ore 10.20:

(*pr.*) — Lo stato della frana è peggiorato. La discesa di essa, ai vertici, dove cominciò, è di ben tre metri; alla base, di un metro e più.

La vastità dello smottamento impensierisce.

Sulla strada di Poffabro fu sospeso il passaggio dei veicoli.

* * *

Da Forgaria scrivono che, per le pioggie di questi giorni si ebbero parecchie frane, che ostruirono in parte o del tutto le strade ed i sentieri, facendo varie smotte di terreno coltivo qua e là sopra altro terreno fertile: e così ci sarà lavoro di sgombero e di riatto per più d'un proprietario. Il peggiore franamento fu quello avvenuto a S. Rocco, che trasportò materia da coprire gli abitati fino al secondo piano!... Nè ancora sono al sicuro, quei poveri alpigiani: il fenomeno va ripetendosi ogni qual tratto, con sempre peggiori sorprese e nuove ingombranti macerie. Che desolazione per quei poveretti, che, fuggiti di casa per non rimaner sepolti, stanno guardando senza parola ora quegli ammassi di terra precipitati, ora le lunghe fessure nel soprastante poggio, che minaccia di squagliarsi!...

* * *

Da Ampezzo, si scrive essere in serio pericolo di crollare la chiesetta di Voltois, filiale di quella parrocchia.

Si dovette procedere alla demolizione dell'atrio ed alla chiusura della chiesa, minacciante rovina, ad evitare disgrazie maggiori.

Cronaca Cittadina

— Scuola popolare superiore. Martedì sera, nella sala maggiore del Palazzo degli studi, si tenne la prima lezione della Scuola popolare Superiore. Circa una settantina erano coloro che ascoltavano la elequente e forbita parola del prof. Bongiovanni, vice bibliotecario della Bartoliniana.

Era pure presente l'intiero Consiglio di Amministrazione della Scuola; il direttore Prof. Roberto Lazzari, proff.ri Rovere, Pierpaoli; il presidente della Operaia, Seitz il preside del R. Istituto Tecnico ed altri.

Il Prof. Lazzari, prima di dare la parola al prof. Bongiovanni, pronunciò un nobilissimo discorso, facendo risaltare chiaramente lo scopo morale ed educativo che ha la scuola Popolare Superiore, sorta a completamento degli studi elementari.

Mandò un vivo saluto ed un plauso e ringraziamento all'ex direttore della Scuola stessa, prof. cav. Giovanni Nallino, che fin dal dì in cui la scuola ebbe vita, tanto si adoperò perchè nulla venisse a mancare sia agli insegnanti che ai volontari frequentatori.

Mandò pure un plauso e un ringraziamento al Consiglio cessato, agli enti che contribuirono all'elevarsi della scuola.

Il prof. Bongiovanni svolse poi il sue tema, sulla geografia commerciale e marittima, e parlò con vera erudizione e fu applauditissimo.

Ieri sera poi si tenne la seconda lezione sugli elementi di chimica, al termine della quale furono consegnate *le tessere* agli iscritti alla scuola, per assistere alla lettura — che si terrà questa sera al Minerva dal poeta Pastonchi.

— Echi dello sciopero dei fornai. Ieri doveva tenersi il processo in confronto dei proprietari di forno Colussi e Basandella; ma per cause impreviste, fu per la seconda volta rinviato.

Sempre il problema elettrico.

La donazione Volpe.

Mentre si sta discutendo il problema della pubblica illuminazione, mentre dall'uno e dall'altro canto, da competenti ed incompetenti, si vanno presentando soluzioni più o meno... politicamente interessate, mentre a diritto ed a rovescio si commentano i contratti predisposti dalla Giunta, e chi esclama persino di preferire il contratto di appalto... perchè esso ci « libera » dalla donazione Volpe; pare a me doveroso, come cittadino udinese, rivolgere un grato pensiero al Comm. Marco Volpe.

L'appassionarsi della cittadinanza e della pubblica stampa circa il modo di trarre il maggior profitto per i Cronici, per il Comune e per i privatti dalla sua donazione, persuaderà ora, coloro i quali non lo compresero prima, di qual vantaggio essa sia per la città.

Si dica pure da taluno che il Comune, con l'appalto, cade nelle mani del Malignani e che la municipalizzazione è una Malignanizzazione: vero si è che da tutte le combinazioni che finora fecero capolino e da quella qualunque altra che si voglia studiare, per errata che possa essere come taluna delle già esposte, la beneficenza del comm. Volpe resta di una indiscussa rilevanza.

Una delle soluzioni concede ai Cronici lire 180.000 e 60 mila al Comune; la Malignanizzazione dà immediatamente ai Cronici L. 180 000 e dà in mano al Comune una industria di buon reddito, splendidamente avviata. Tutte poi le soluzioni portano alla cittadinanza questo grande vantaggio: che la luce elettrica non continui ad essere il monopolio di una Ditta o di una Società, le quali per legittimo scopo non hanno e non possono avere che quella di ritrarre all'industria il maggior utile che non potrebbe a loro venire che dai consumatori.

La favorevole condizione procurata dal comm. Volpe, fa sì che il Comune possa essere il moderatore della speculazione industriale.

Qualunque amministrazione regga il Comune, di fronte a questi vantaggi indiscutibili, ed a quello che si può finalmente pensare a favorire anche i menomi consumi con tariffe speciali ridotte, favorendo così gli interessi delle classi più neglette, i benefici che ai suoi amministrati poveri vengono mercè questa donazione, elargiti, e confermare l'omaggio riconoscente all'ottimo cittadino comm. Volpe, che per la sua città d'adozione creò asili, fondò. Chiese corrispose in beneficenza larga parte di quel patrimonio che con l'attività industriale seppe procurarsi.

(*f*).

Errore in un allegato.

Cara Patria,

Nell'allegato 7 della futura relazione della Giunta al nostro Consiglio Comunale sul problema della illuminazione pubblica, si trova che, per corrispondere agli attuali massimi bisogni dell'illuminazione pubblica, e privata, l'impianto elettrico Volpe-Malignani deve disporre di 262 KW nella sua rete principale. Ora, si dice in quell'allegato, le quattro officine idrauliche dell'impianto stesso, pur essendo capaci di utilizzare 235 HPe., per le perdite dovute alle trasmissioni non si può far assegnamento su più che 200 HPe. sugli assi delle dinamo. Per cui, calcolato il rendimento delle dinamo e la perdita sulle linee di collegamento con la officina centrale o con la rete principale, esse non potranno dare più di 120 KW. I rimanenti 142 KW occorrenti dovranno essere dati dall'impianto a vapore, e tenuto conto della perdita dovuta alle trasmissioni e del rendimento delle dinamo essi corrispondono ad uno sviluppo di forza di 225 HPe. Ma poichè nei periodi di magra la forza idraulica si riduce a molto meno di 200 HPe. arrivando anche a soli 150, l'officina a vapore dovrà dare in tal caso 230 KW pari a 370 HPe.

In quest'ultimo calcolo l'aritmetica zoppica: se sono esatte le premesse fatte, quando la forza idraulica scenderà a soli 150 HPe, dando 90 KW, l'officina a vapore dovrà dare 172 KW pari a 270 HPe.

Così nelle peggiori ipotesi allo stato attuale delle cose rimarrebbero sempre 180 HPe. a vapore di riserva. Allora non mi pare che l'impianto Volpe-Malignani si trovi già nelle criticissime condizioni in cui si afferma che sia, tanto che si ritiene indispensabile rinforzarlo subito oltre che con una batteria di accumulatori con un impianto completo meccanico ed elettrico di altri 150 HPe.

Potresti tu spiegarmi ciò? *i*

Udine 16 dicembre 1903.

* * *

Vedremo di accontentare anche il collaboratore *i*, se ci sarà possibile.

Il contratto d'appalto

Il contratto d'appalto con la ditta Malignani per il quindicennio 1904-1918 forma l'allegato 12. Non sappiamo, pel momento, cosa contengano gli allegati 10 e 11.

Il nostro collaboratore *i* lo conosceva fin da lunedì, e vi accenna in un punto del suo articolo stampato martedì dove parla degli obblighi che il Malignani si assume in base all'articolo 2 lettera *f*. Egli è quindi più nelle *entrature* di noi, con la Giunta: e noi lo invidiamo... sinceramente.

Da quel contratto, riproduciamo quelle parti che possono maggiormente interessare: ma ci è impossibile pubblicarlo per intiero, dacchè occupa sei pagine circa delle solite relazioni ai consiglieri, e precisamente dodici colonne ciascuna corrispondente a mezza di quella pagina. Avvertiamo che le linee schematiche del contratto stesso le abbiamo già fatte conoscere al pubblico; e che dal testo che abbiamo sott'occhio, risulta la piena esattezza delle nostre primitive informazioni.

Il primo articolo contempla la cessione e vendita che il Comune fa al signor Malignani — il quale a pari titolo acquista — della quota d'interessenza (quattro quinti) nella Società.

Gli obblighi del signor Malignani a correspettivo della cessione.

Art. 2. A correspettivo di tale cessione il signor Malignani si obbliga:

a) di fornire al Comune di Udine per anni 15 l'illuminazione elettrica — come in pratica attualmente funziona — mediante 550 lampade ad incandescenza dell'intensità nominale media di 16 candele (pari cioè a 8800 candele nominali) alle condizioni e con l'orario nel contratto indicati, corrispondente a 3710 ore annue di accensione:

b) di fornire al Comune — in caso richiedesse aumento dell'illuminazione — le nuove lampade o la maggior energia in ragione di lire 0.30 per KWO per le lampade accese in media annuale fino alle ore 24, lire 0.27 per quelle fino alle 2, e lire 0.25 per quelle accese tutta notte, alle stesse condizioni delle 550 lampade, ritenuto però che il Comune non potrà richiedere nuove lampade d'intensità minore di 16 candele, il cui costo di accensione a tutta notte viene stabilito, sulla base di lire 0.25 per KWO, in lire 46 annue;

c) di fornire al Comune, in caso volesse cambiare il sistema di illuminazione — sia che si ricorra alle lampade ad arco, s'a ad incandescenza diverse dalle attuali o ad altri sistemi — l'energia occorrente in eccedenza a quella contemplata dalla lettera *a)* alle stesse condizioni del comma precedente, restando però a carico del Comune le spese per l'acquisto delle nuove lampade, pel loro ricambio e quelle altresì pel ricambio dei carboni od altri organi corrispondenti, dedotto il costo delle attuali lampade ad incandescenza (tenuto conto che sono di fabbricazione del signor Malignani) e altresì del loro ricambio e manutenzione;

d) di accordare che se nuove invenzioni od applicazioni permettessero di ottenere, colla stessa quantità di energia, maggior quantità di luce, il Comune, fermo l'obbligo di non discendere, col consumo di energia, nei riguardi del canone, sotto il limite di spesa in questo contratto stabilito, potrà usufruire maggior luce proveniente da quel consumo di energia, restando però a suo carico le maggiori spese pel ricambio delle lampade (od analoghe) dedotto il costo delle attuali, loro manutenzione e ricambio;

e) di aumentare gratuitamente il numero delle lampade o la loro intensità in ragione del 10 per cento dell'energia considerata dal presente contratto, quando potesse il cessionario (da solo, od in società con altri) trasportare a Udine notevoli forze motrici idroelettriche (almeno 400 cavalli), restando però le spese di impianto per l'aumento a carico del Comune; aumenti che si stabiliranno compatibilmente con le condizioni della rete di città;

* * *

A domani, altri particolari, e gli obblighi del Comune verso il Malignani. Gli articoli del contratto sono 31, in tutti. Prima questo allegato portava il numero 10 e si componeva di 28 articoli.

Informazioni.

Anche ieri, sedute; anche ieri, giornata passata senza definitivo licenziamento alle stampe nemmeno del contratto. Ogni po' che la vada, non si potrà convocare il Consiglio che dopo il Natale, perchè non si pretenderà che i consiglieri studino in tre quattro giorni un problema intorno al quale *lavorano sul serio* da oltre un mese assessori e tecnici competenti.

— La *Giunta*, ufficialmente, non sa ancora nemmeno se tutte le pratiche sieno esaurite e se veramente siasi concluso ogni — preliminare di contratto — sia quello di appalto come quello della così detta « industrializzazione » o « malignanizzazione » o anche, se vuolsi « municipalizzazione ». Lo sanno il sindaco gli assessori che condussero le trattative; lo sanno, in via diremo così, confidenziale, anche gli altri assessori: ma ufficialmente, no. Ci vorrà una seduta plenaria di Giunta per prendere almeno cognizione ufficiale della cosa.

— Si trova fra noi il prof. Danioni. Egli ha continue conferenze con il Malignani, l'assessore Cudugnello e l'avv. Bertacioli consulente del Comune: ne ebbe ieri, ne ha stamane.

— Concerto sospeso.

Il concerto che si doveva tenere ieri sera al Circolo Verdi fu sospeso per morte avvenuta in Genova della madre del Presidente sig. Emanuele Albini.

Sincere condoglianze all'ottimo amico.

— Il concorso medico di Buia.

Ci si comunica che il D. Aniceto Nibbio di Comacchio, con lodevolissima lettera all'ordine dei Medici della nostra Provincia, annuncia di ritirarsi per solidarietà collegiale dal concorso di Buis.

— Abbiamo appreso poi che nella passata domenica si tenne seduta, dalla Presidenza e dal Consiglio dell'ordine dei medici; e che vi fu deliberato di instare presso il dott. Ligurini, presidente dimissionario, affinchè soprassieda per qualche tempo alle dimissioni date. Credesi ch'egli acconsentirà.

— Nuovi particolari sul furto di Tolmezzo. Il Valfreddo è confesso. Dicemmo ieri dell'arresto del Lorenzo Valfreddo, avvenuto alla nostra stazione ferroviaria.

Egli fu sottoposto ieri ad un lungo e minuzioso interrogatorio, dall'Ispettore cav. uff. Piazzatta e finì col confessare ogni cosa.

Raccontò di essere partito da Udine per la stazione della Carnia a piedi; di essersi recato a Tolmezzo, da certo Candussio, negoziante in ferramenta, e di avervi acquistato una trivella. Fu con questa che nella notte, potè eseguire un foro nella porta del negozio Veritti e penetrarvi, consumandovi il noto furto.

Aggiunse che i tre biglietti di banca da cento lire ciascuno, li consumò; uno presso il negozio di vestiti fatti del sig. Lelio Casarsa, altri denari spese presso il negozio calzature del sig. Bruni ed il rimanente in viaggi a Trieste e Venezia ed in gozzoviglie, assieme al Lunazzi.

Con quest'ultimo e col Boezio, si incontrò qui a Udine, e dopo essere rimasto per due giorni in città andò col Lunazzi a Trieste, da dove dovette subito partire, essendo stato più volte espulso dall'Austria.

In vettura si recò a Cormons e da lì con la ferrovia a Pordenone.

In fine, il Valfreddo disse di essersi recato a Trieste, dovendo ritirare oggetti di sua proprietà e che aveva lasciati al *Caffè Costanzo* in Via del Torrente, prima di essere stato sfrattato.

Alla narrazione che fece del suo viaggio ed arrivo a Cormons, disse che ivi trovò un certo *Giulio* d'Istria, che con lui poi per ferrovia a Pordenone.

Sembra che questo Giulio, smontato che fu alla stazione di Pordenone, abbia per qualche po' lasciato il Valfreddo, recandosi a *combinare* degli affari essendo egli imprenditore di lavori.

Si ritrovarono poscia e di nuovo non si lasciarono fino a che, non smontarono alla nostra Stazione, da dove questo *Giulio* si dileguò per paura.

Il Valfreddo avrebbe detto al Boezio, al momento che gli consegnò la valigia, che entro vi erano oggetti rubati.

Oltre ai numerosi sequestri fatti in questi dì, ieri si sequestrò pure, al ragazzetto di negozio del sig. Lelio Casarsa, la medaglia regalatagli dal Valfreddo, portante l'effigie di Francesco Giuseppe e la scritta « Signum memori » ed il millesimo.

Al Valfreddo poi fu sequestrato l'orologio che teneva con sè, un bellissimo orologio « Roscoff » con catena di metallo nichelato, che il Valfreddo disse di aver comprato a Pordenone. Per ciò si fanno indagini onde appurare la cosa.

Anche il Lunazzi è arrestato.

Notizie da Trieste, dicono che ieri mattina, fu colà arrestato anche il Giuseppe Lunazzi ripetutamente sfrattato dall'Austria, complice del Valfreddo.

Le guardie di polizia lo trovarono in possesso di orologi e catene, che indubbiamente sono di compendio del furto in danno del Veritti: oggetti che, naturalmente furono sequestrati.

Il Lunazzi dovrà ora subire davanti il Tribunale di Trieste il processo per contravvenzione al bando; dopo di che sarà nuovamente espulso e consegnato al confine agli agenti della forza pubblica italiana.

A Tolmezzo

furono ieri condotti i coniugi Boezio, dovendosi ivi completare l'istruttoria, per competenza di quel Tribunale, a carico di tutti i responsabili.

Così, a suo tempo, verranno tradotti a Tolmezzo il Valfreddo ed il Lunazzi, coll'arresto dei quali si sono affatto chiuse le indagini sugli autori e complici del furto, salvo a completarle per rilevare altre circostanze di contorno ed eventualmente per stabilire la responsabilità dei ricettatori.

— Teatro Minerva.

Questa sera il valente poeta Francesco Pastonchi terrà la lettura dei seguenti versi: *Ode a Galileo Ferraris* e *Sonetti Belfonte* dello stesso Pastonchi; *Canto XXI* del *Paradiso* di Dante; *Canzone di Legnano* del Carducci; e *Campana* di Graf

Avviso.

Il sottoscritto rende noto che anche quest'anno tiene forti depositi di frutta secche, cioè: bagigi, noci, nocciuole, zaccarelle, prugne di Bosnia, dattari fini e comuni, uva passa, uva calabria, uva sultanina ecc.

E' pure ben fornito di fagiuoli, piselli intieri e spezzati, nonchè di vari altri legumi, a prezzi convenienti.

Benedetto Gentilli
Viale Venezia.

Comune di Cassacco

Avviso per miglioramento del ventesimo.

Si rende noto che essendosi in questo giorno esperimentati i pubblici incanti per l'appalto dei lavori di costruzione dei fabbricati scolastici di questo Capoluogo e della frazione di Raspano, venne fatta provvisoria aggiudicazione al signor De Agostini Gio. Batta pel prezzo di L. 24,793.45.

I fatali perciò, pel miglioramento del ventesimo, scadranno il dì 8 gennaio 1904 alle ore 12 meridiane precise.

Cassacco, il 11 dicembre 1903.

Il Sindaco
F. G. Colaone

UN GIOIELLO PREZIOSO.

Fra i molti tesori del mare, il più prezioso (più ancora delle perle che si trovano nel guscio dell'ostrica) è l'olio che si estrae dal fegato di merluzzo, un meraviglioso fattore di salute.

Esso è sempre stato il miglior rimedio per i raffreddori, le tossi, le bronchiti, qualunque affezione del petto e della gola, ma però aveva un inconveniente, gli ammalati lo trovavano nauseante e difficile a digerire. Trent'anni fa l'inconveniente fu tolto con la scoperta della Emulsione Scott.

Essa è gradevolissima al palato ed i bambini in ispecie ne sono ghiotti. Oltre a ciò essa ha un potere corroborante tre volte superiore all'olio puro di fegato di merluzzo ed è a ragione il rimedio tipico nelle affezioni reumatiche, polmonari e consuntive. La Emulsione Scott è posta in bottiglie quadrangolari, fasciate in carta color salmon e la marca di fabbrica, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso, attaccata sopra. Si trova in tutte le farmacie.

Cura della sciatica reumatica.

RINGRAZIAMENTO.

Fossalta di Piave (Venezia) 2 agosto 1903

Ill. Sig. *D.r Giuseppe Munari, Treviso.*

Prima di tutto domando mille scuse se fino d'ora non Le diedi notizie sullo stato della mia salute dopo la sua prodigiosa cura. Se prima non Le scrissi furono causa le mie occupazioni alle quali attendo con tutta solerzia e vigoria. Si figuri che faccio dai *15* ai *20 chilometri* al giorno senza avvertire il minimo disturbo, e questo lo devo alla sua insuperabile cura, la quale mi ridonò la mia premiera forza alla gamba affetta dalla *sciatica*, sebbene provata da molti medici per la guarigione. Serva la presente per attestarLe la mia massima considerazione.

Suo Devotissimo
DE MANINCOR GIROLAMO
Laboratorio Rami e pompe irroratrici
in Fossalta di Piave (Venezia).

Cerotto Bertelli

(ARNIKOS)

meraviglioso rimedio contro i

DOLORI alle RENI

Dolori ai lombi — *prodotti dalla gravidanza*

Sciatica - Affanno - Asma

Un cerotto L. 1.—; due cerotti L. 1.80.
Società A. BERTELLI e C., Milano

Ferro-China-Bisleri

L'uso di questo liquore è diventato una neccessità pei nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.

Il chiarissimo prof. ANDREA BARONE, *Direttore dell'Ospedale della Pace in Napoli, lo afferma: « grandemente « utile nei debilitamenti occasionati « da disturbi inerenti alla gravi- « danza. »* 7

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. 7

F. BISLERI e C. MILANO

Da affittarsi

subito in Maniago in Via Maggiore

Albergo alla Vittoria

con annesso stallo, corredato di tutto il mobiglio, stoviglie e masserizie necessarie per cucina, stanze e camere.

Per trattative rivolgersi al proprietario sig. **Zecchin Giuseppe fu Lorenzo.**

Malattie d'orecchio, gola e naso

D. G. VITALBA, Specialista

Visite tutti i giorni 11-12-15-17

S. Angelo Calle degli Avvocati 3900, Venezia

Stabilimento Bacologico

Dott. V. Costantini

IN VITTORIO VENETO

sola confezione

dei primi incrocio cellulari.

Lo Incr. del Giallo col Bianco Giapp.
Lo Incr. del Giallo col Bianco Corea
Lo Incr. del Giallo col Bianco Chinese
Lo Incr. del Giallo indigeno col Giallo Chinese (Poligiallo Sferico).

Il **dottor conte Ferruccio de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni. 3

— Medaglie d' oro ai maestri friulani.

Il ministero della pubblica istruzione conferì la medaglia d' oro per gli otto lustri di lodevole insegnamento ai maestri nostri comprovinciali:

Menossi Luigi, Girardi Gerardo, Lenna Luigi.

Fu pure conferita medaglia d'oro al fu già maestro *Giacomo Ciani.*

— Pel « Pranzo di Natale » alle famiglie povere.

Nella riunione di ieri il Comitato prese atto delle comunicazioni del presidente, e delle commissioni speciali, da cui risultò che il lavoro è bene avviato e a buon punto.

Le domande delle famiglie povere per essere ammesse al beneficio di questa festa gentile sono intorno al migliaio!

Il Comitato, che vorrebbe *poter non dire di no a nessuno dei veramente bisognosi*, si affida, dunque, e fa appello, alla cittadinanza, agli agiati, ai cuori generosi e caritatevoli.

Come fu stabilito, non si fanno questue per le case.

Chi vuole contribuire, chi vuol darsi nel giorno di Natale l' allegrezza di voler dato un poco di gioia ai sempre tristi, parti premurosamente l' obolo suo:

o alla Libreria Gambierasi;
o al cassiere Domenico De Candido;
o alle Redazioni dei Giornali cittadini.

Occorrono ancora poche centinaia di lire... gli spiccioli del salvadanaio della filantropia udinese!

* * *

La Commissione delegata per gli acquisti (Sponchia, Bon, Tunini, De Pauli, Seitz) ha compiuto il suo lavoro di preparazione.

Quella delegata al rilascio dei *buoni* sta facendo lo spoglio delle istanze.

— Belle Arti.

Nella vetrina della Ditta Gaspardis abbiamo potuto ammirare tre quadri del pittore Emanuele Gallico di Trieste.

Sopra una tavolozza dipinti ad olio, sonvi numerosi ritratti dei sommi italiani dal 1300 al 1900. Numerosi perchè il genio arrise e arride alla bella Patria nostra. Dal Sommo Dante al Carducci, dagli scienziati, scultori pittori che cinsero la corona d' Italia del serto di gloria nei secoli passati al Marconi ultimissimo, cui il mondo intero esalta Ci rivedemmo le note e care imagini dei Sommi di nostra gente... Questo quadro è un vero gioiello per contenuto e per esecuzione, e di grande effetto.

Bellissima è pure *la mezza figura di donna in posa civettuola*: la freschezza di quelle carni rosee è magistralmente resa in uno coi scavi linealmente del volto; e la mollezza delle forme spicca stupendamente.

L' altro quadro: *Aquerello veneziano* è pure di buon effetto. Armonizzano fra loro le tinte ed il soggetto. Un canale di Venezia, sulle cui placide acque si rispecchiano gli antichi palazzi, le caratteristiche case, i vecchi ponti dalle gradinate su cui passano le popolane avvolte nei loro *fazzolettoni*, e si posano tranquilli i colombi... Un quadro che rende tutta la vaga e poetica verità veneziana, com' è sentita dagli artisti veri.

GRATIS

chiunque ne faccia richiesta al nostro giornale può avere il volume del

Romanzo mensile,

che si pubblica ora per il dicembre, della splendida collezione curata dal **Corriere della Sera.** Questa collezione di dodici volumi annui, costa — a chi voglia abbonarsi direttamente — lire **5.— all' anno.** Un volume separato, costa **50 centesimi,** vale a dire che tutta la serie costa **sei lire.** Ebbene, mandando

soltanto lire 29.—

si può avere la **Patria del Friuli** a tutto il 31 dicembre del 1904, nonchè la pubblicazione del **Romanzo mensile** per tutto l'anno venturo.

Così, con sole due lire sopra il prezzo ordinario dell' abbonamento, i nuovi associati avranno la **Patria per tredici mesi** e tredici romanzi dei più noti autori: poichè la **splendida pubblicazione illustrata Romanzo mensile** in ogni volume contiene appunto un romanzo — e tali che ottennero già la massima diffusione: **oltre centomila copie** per ogni puntata se ne distribuiscono in Italia!

Tredici romanzi di celebrati autori gratis compreso quello che invieremo, a richiesta, del mese di dicembre, possono quindi avere per **due lire soltanto** anche gli abbonati vecchi, quando mandino l' importo anticipato dell' abbonamento. E a tutti, e vecchi e nuovi che paghino entro il mese di gennaio, faremo pervenire anche un

elegante ricordo.

Conserviamo poi, come negli anni decorsi, gli abbonamenti di favore, ottenuti coi seguenti giornali:

Stagione, edizione di lusso sole L. 12.80 (precisare se vuolsi la edizione francese o l' italiana)
Stagione, edizione comune » 6.40
Figurino dei bambini » 4.—

E poichè un altro **bisogno** va estendendosi fra le nostre popolazioni — lo Sport — abbiamo pensato di facilitare agli abbonati l'acquisto di un periodico che ne tratti diffusamente e competentemente:

La stampa sportiva ediz. com. L. 4.—
La stampa sportiva » lusso » 8.50

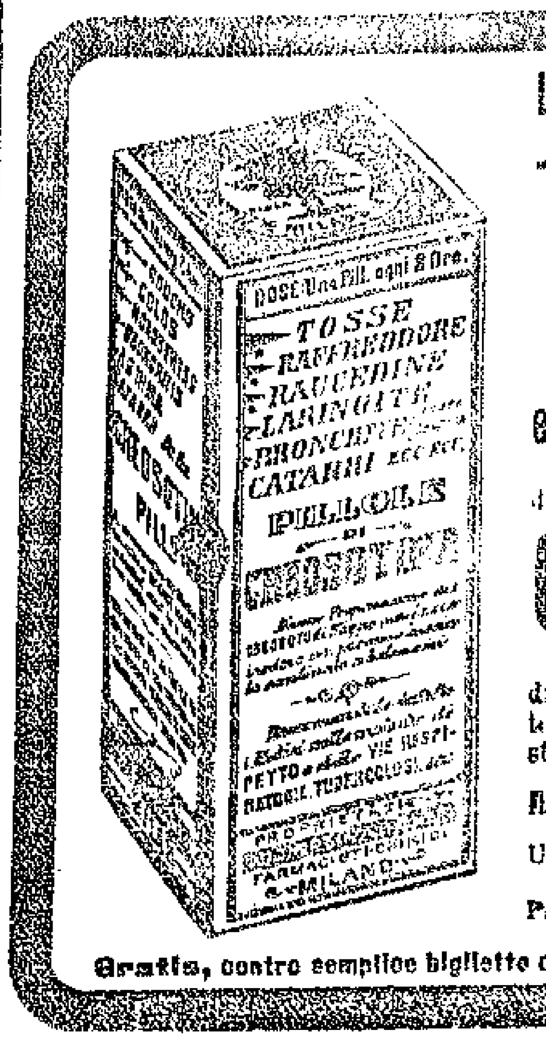
Esce ogni settimana in sedici pagine di medio formato, con testo variatissimo, con nitide o assai interessanti incisioni — occupandosi di alpinismo, di aereostatica, di scherma, di podismo, di automobilismo, di tiri, di nuoto: cosicchè merita intiero, — e lo ha diggià acquistato, veramente, nelle altre provincie — il favore del pubblico.

ANTONINI & CERESA - VENEZIA

Scorie Thomas

Superfosfato estero e nazionale

Nitrato di Soda - Sali - Zolfi - Solfato di rame



L'unico rimedio veramente efficace contro le

TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA

e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scientificamente approvato da Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate PILLOLE di

CREOSOTINA

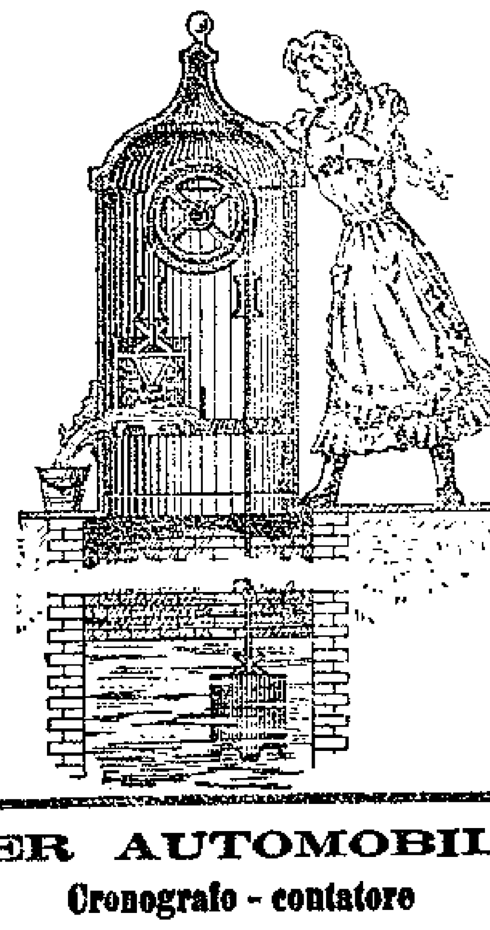
DOMPÉ-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Flacone picc. L. 1 - grande L. 2 Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: **Dompé-Adami,** *Chimici.*
MILANO Piazza della Scala, 5 | PALERMO Piazza 6 Lugli, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute



Per le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere acqua *sana e fresca* negli usi domestici e in quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti coi

Pozzi coperti ed elevatori d' Acqua

Brevetto Jouet

Massima semplicità e sicurezza.
Funzionamento facilissimo per qualsiasi profondità.
Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

Prezzo L. 200.

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia.

Ing. Gola e Conelli

Milano - Via Dante, 16 - Milano.

Negozio Mode e confezioni di

Udine - *ELISA COZZI* - Udine

VIA PALLADIO - CASA BRAIDOTTI

Lavoratorio Pellicerie da uomo e da donna
Deposito Manicotti, Stole, Boa, in assortimento

Paltò e mantelli confezionati secondo l'ultima Moda anche su misura

Cappelli per signora e signorina con piume in struzzo e fantasia

VESTITI E VELI PER SPOSE - VELLUTI SETA ecc.

Porte-enfants e veli per battesimo

Cuffie ed altri articoli per bambini

Costumi a figurino per ragazzetti

Puntualità garantita nell'esecuzione - Prezzi modicissimi

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento

Pelliccie d'ogni qualità

Prezzi da non temere concorrenza

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza prezzi da non temere concorrenza

Assortimento **Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.**

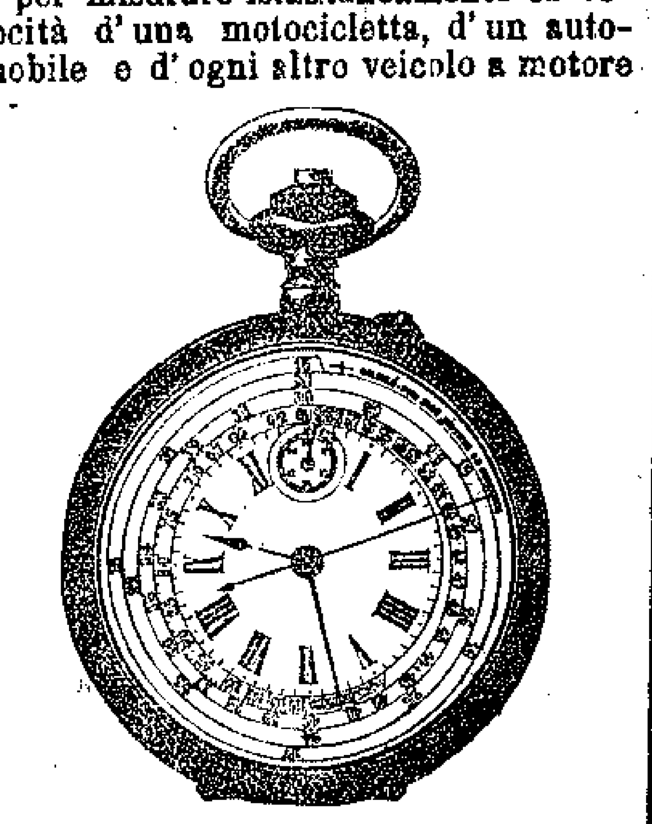
Si prega di visitare il Negozio per convincersi della bontà della merce.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.**

PER AUTOMOBILE

Cronografo - contatore

per misurare istantaneamente la velocità d' una motocicletta, d' un automobile e d' ogni altro veicolo a motore



G. FERRUCCI

UDINE

Orologi, gioielli oreficerie, d'ogni genere.

Specialità: ARGENTERIE ARTISTICHE

Gradevole al palato

Facilita la digestione

Bevete:

l' Acqua Vichy-Giommi

in sifoni

sterilizzata e gassificata con macchinari perfezionati a motore elettrico

nel Laboratorio Chimico-farmaceutico

A. FABRIS - UDINE

Trovasi presso le

Farmacie: *Bosero - de Candido - Donda - Fabris - Zuliani*

Alberghi: *Croce di Malta - d' Italia - Torre di Londra - Roma - Telegrafo - Città di Trieste ecc.*

Bottiglierie: *Barbaro - Gancia - Gori - Parma - ecc.*

Migliora le bibite

Massima pulizia

La Tipografia Del Bianco eseguisco qualunque lavoro a prezzi discreti

KARLSBAD

I prodotti delle fonti, come pure le acque medesime, costituiscono il migliore ed il più attivo

Rimedio naturale

contro i mali dello Stomaco, del Fegato, della Milza, dei Reni, degli organi orinarii e della Prostata, contro il Diabete (male dello zucchero); contro i Calcoli biliari, Calcoli della Vescica e dei Reni, la Gotta, ed il Reumatismo cronico, ecc.

le acque termali ed il Sale dello Sprudel Cristalline ed in polvere || **Naturali** di Karlsbad

per la cura a domicilio

come pure le Pastiglie, il Sapone, l' Acqua madre ed il Sale d' acqua madre estratto dalle acque dello Sprudel di Karlsbad, si trovano presso tutti i Depositi d' acque minerali, nelle Farmacie e Drogherie o presso la Spedizione d' Acqua minerale

Löbel Schottländer, Karlsbad (Boemia)

Usate soltanto il **Genuino sale Naturale** dello **Sprudel** di **Karlsbad** invece delle falsificazioni fraudolenti.

Grandi Vivai e Campi Sperimentali di

IBRIDI PRODUTTORI DIRETTI

resistenti alla fillossera e alle malattie crittogamiche (franchi di piede)

Talee e barbatelle di Viti americane

PREZZI MITISSIMI

Analisi calcimetriche delle terre — Spedire lire una per ogni campione d' analizzare (soprasuolo e sottosuolo). Dietro invio di cartolina doppia si riceverà il catalogo illustrato e descrittivo.

Rivolgersi al proprietario:

Signor cav CESARE IUDICA in Palazzolo Acreide (Sicilia)

(Scrivere con cartolina doppia o aggiungere francobollo da cent. 20.)

LE

PASTIGLIE GÉRAUDEL

sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente tutte le malattie della gola e del petto come i:

RAFFREDDORI, BRONCHITI CATARRI, IRRITAZIONI ASMA, ETISIA, ECC.

Milioni di persone sono state guarite.

In VENDITA in TUTTE le FARMACIE del MONDO.

Esigere le vere **PASTIGLIE GÉRAUDEL**

In Udine presso: Giacomo Comessatti Luigi Comelli - Angelo Fabris, Farmacisti - Francesco Minisini - Negoziante.

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE

Aceiticon Moretti contro la sifilide, flacone grande L. 10, piccolo L. 5.

Depurativo concentrato Moretti, flacone L. 5.

Asepsol Moretti, contro la blenorragia e scolo, flacone grande L. 5, flacone piccolo L. 2.

Dott. MORETTI, Milano, via Torino, 21.

OPUSCOLO GRATIS.

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Ac. Salicyl e Thimol - **L. 1 al flac.**

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - **L. 1 la scat.**

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA **VALCAMONICA & INTROZZI** C. V. E. - MILANO - C. V. E.

VERI GRANI di SANITÀ del D.r FRANCK

VERITABLES GRAINS de Santé du docteur FRANCK — contro la **STITICHEZZA** *e le sue Conseguenze* Esigere l'Etichetta in 4 colori e l'Etichetta... Parigi, F.lli LEROY, 9, R. de Cléry e in tutte le farmacie. — OGNI GRANO CONTIENE ALOE GOMMA GUTTA — VERI GRANI di Sanità del Dottore FRANCK

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici e specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

Farina Lattea Italiana

Paganini Villani & C. - Milano

è arrivata oramai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da esso re giudicata *almeno pari per bontà* alla Farina Lattea Estera. Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto **Paganini Villani & C.** e domandino assolutamente solo le scatole portanti la seguente marca di fabbrica.

Badare alle contraffazioni: Attenzione!

La dicitura **Paganini Villani & C.** sul marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso. — (Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno).